

Una vera campagna quella del capo dello Stato, che fin dall'insediamento batte su questa piaga sociale

«Morti bianche: basta, è ora di decidere e agire»

Il presidente Napolitano al Tg3 dopo le ultime tragedie sprona il Parlamento: «Si discuta subito il ddl sulla sicurezza Intanto applichiamo le norme in vigore. Hanno ragione i lavoratori: ogni morte è una parentesi, si chiude e si va avanti»

di Vincenzo Vasile / Roma / Segue dalla prima

PER TUTTI Giorgio Napolitano si appella al Parlamento e a tutte le forze politiche affinché i tempi siano per davvero brevi, «si discuta liberamente, ma rapidamente il disegno di legge del governo sulla sicurezza del lavoro». E dopo l'approvazione, aggiunge, ci si



pi dello Stato consegnino al Quirinale le "Stelle del lavoro", un'onorificenza dedicata ai lavoratori con particolari meriti. E Napolitano ieri

dovrà mettere «subito al lavoro per i decreti attuativi». Infatti, «il disegno di legge che ha approvato solo ieri il governo e che quindi non è ancora dinanzi al Parlamento è un provvedimento importante e comprensivo di molti aspetti del fenomeno».

Siamo, dunque, ancora all'inizio di un percorso che deve essere avviato con decisione e determinazione. Le valutazioni del presidente della Repubblica sono intime: Napolitano indirettamente raccoglie le amare considerazioni espresse da un rappresentante sindacale intervistato dal Tg3 in un servizio messo in onda poco prima della sua intervista: «Guardando alle proteste e ai timori espressi da molti lavoratori, hanno ragione coloro che temono che, dopo quello che accade - cioè a ogni morto sul lavoro, ndr - di volta in volta si chiuda la parentesi. Non può e non deve essere così». Per uscire dal ciclo altalenante del lutto e dello sdegno impotente occorrono, dunque, nuove norme. Ma non basta. Il presidente della Repubblica chiede al governo che vengano fissate e convogliate maggiori risorse per i controlli e le ispezioni sui luoghi di lavoro per evitare che si ripetano incidenti mortali: «Voglio dirlo con chiarezza», sottolinea, perché «questo è un punto decisivo». Napolitano dà anche ragione al presidente del Senato Franco Marini, secondo il quale la prevenzione degli incidenti deve diventare una priorità. «L'ho detto - ricorda - fin dalle prime settimane del mio mandato. Quindi sono del tutto d'accordo con il presidente Marini che si tratta di un problema di cultura, di atteggiamento, che coinvolge in senso generale l'opinione pubblica, ma anche il sistema delle imprese. Ed è un tema che chiama alla vigilanza anche i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza». La pressione del Quirinale diventerà ancora più energica nei prossimi giorni, e culminerà in una data di forte valore simbolico, il primo maggio. In quell'occasione è tradizione che i ca-

ha annunciato: «Penso di dedicare in larga misura la celebrazione del Quirinale per la festa del primo maggio al tema della sicurezza e della vita dei lavoratori». Riecheggia le parole del capo dello Stato il segretario dei Ds Piero Fassino: «Non è solo fatalità. È il segno tragico di quanto sia svilito il lavoro, divenuto via via precario, insicuro, sottopagato. È una società che non rispetta chi lavora e il frutto della fatica e dell'ingegno umano è più ingiusta, più arida, più crudele. E garantisce che il lavoro sia al sicuro da rischi è condizione irrinunciabile per restituire al lavoro dignità, ed è responsabilità della politica battersi perché sia così». Tra le reazioni all'intervento di Napolita-



Il montacarichi dal quale è caduto rimanendo ucciso Santo Cacciola, ieri a Messina. Foto di Orietta Scardino/Ansa

no la nota più stonata è del leghista Roberto Calderoli che se la prende con "la maggioranza che favorisce l'immigrazione clandestina e legittima le morti bianche". Tiziano Treu, presidente della Commissione lavoro al Senato, ribadisce «l'impegno della Commissione ad approvare nei

tempi più rapidi» le norme. Il ministro per l'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio, lancia l'ipotesi di una scorciatoia: «Se necessario, si faccia subito un decreto legge». Il responsabile dello Sviluppo economico, Pierluigi Bersani, annuncia: «Ci prepariamo nei prossimi mesi a varare inter-

venti ancor più incisivi». Un gruppo di assessori regionali e deputati di Rifondazione annunciano uno sciopero della fame: vogliono che 500 milioni di euro dalle maggiori entrate fiscali, il cosiddetto "tesoretto", serva all'assunzione di mille nuovi ispettori del lavoro.

HANNO DETTO

Bertinotti

«Si mobiliti la coscienza del Paese. Serve una grande manifestazione nazionale»

Fassino

«È il segno tragico di un lavoro precario e sottopagato. È una società più ingiusta, crudele»

Damiano

«Chiederò al governo che sblocchi i soldi stanziati in Finanziaria a favore degli ispettorati del lavoro»

GLI INFORTUNI MORTALI SUL LAVORO NEGLI ULTIMI ANNI	
% rispetto all'anno precedente	
2001	+ 10,6% (1.549 decessi)
2002	- 4,4% (1.481 decessi)
2003	- 2,2% (1.449 decessi)
2004	- 8,4% (1.328 decessi)
2005	- 3,6% (1.280 decessi)
2006	- 2,2% (1.250 decessi)
da gennaio ad oggi	
2007	299 decessi

FRANCO MARTINI, FILLEA CGIL

«Serve un nuovo codice unico per gli appalti»

/ Roma

«Il testo unico è importante e rappresenta una chiara direzione di marcia. Ma in Italia esiste già una legge all'avanguardia in Europa, il problema è il contesto in cui viene applicata». Il segretario generale della Fillea Cgil Franco Martini plaude all'iniziativa del governo che muove il primo passo verso il Testo Unico sulla sicurezza el lavoro, ma al tempo stesso invita l'esecutivo a fare di più. «In un settore come l'edilizia dove ormai il subappalto è la norma - spiega - anche la migliore delle leggi non potrebbe avere efficacia se non viene accompagnata da una revisione della normativa sugli appalti. Serve che il ministro Di Pietro renda coerente con l'orientamento il codice unico sugli appalti».

Nel concreto cosa significa?
«Chiediamo che oltre all'approvazione del testo unico e all'avvio dei tavoli settoriali al ministero del Lavoro, si avvii anche un confronto al ministero delle Infrastrutture dove si affron-

ti il tema della riforma della normativa sugli appalti, in modo da combattere l'uso distorto del subappalto. L'idea del contraente generale previsto dalla Legge Obbiettivo, ossia dell'avanguardia in Europa, il problema è fallita perché partiva dall'assunto che con un maggior ricorso ai subappalti i lavori sarebbero terminati più velocemente. Ma il risultato è che le grandi opere non si sono fatte...».

Il testo unico allarga la responsabilità della sicurezza all'azienda che subappalta i lavori. Cosa ne pensa?
«È importante, è una risposta diretta ai costruttori che in questi anni hanno "abolito" la "responsabilità in solido" in modo da deresponsabilizzare l'azienda madre che fa ricorso al subappalto. Occorre ricostruire il processo di responsabilità all'interno di un cantiere. Ma forse è il caso anche di riflettere sulle responsabilità della committenza, perché se io incarico una impresa per la realizzazione di un'opera debbo anche verificare che questa sia in regola». **ma.so.**

A 54 anni è in «prova»: precipita e muore

Ieri altre due tragedie. A Messina l'operaio non era regolarmente assunto

di Enrico Cinaschi e Davide Madeddu

Era una brava persona, era in prova da alcune settimane. Era un lavoratore non in regola. È un morto sul lavoro. Un martire. Santo Cacciola, di 54 anni, operaio della ditta "Graci Traslochi". L'uomo è caduto da un montacarichi mentre stava effettuando un trasloco. Cacciola lascia moglie e due figli. Il proprietario della ditta di traslochi, Fabrizio Adolfo Graci, conferma la posizione irregolare del suo "dipendente": «Era in prova da alcune settimane - ammette l'imprenditore - Volevo metterlo in regola a settembre, le norme me lo consentivano, ma purtroppo è successo l'irreparabile». Secondo la polizia, che ha ricostruito quanto accaduto, la scala montacarichi è scivolata poiché non fissata correttamente all'asfalto. Secondo gli inquirenti anche la parte superiore della struttura mobile non era stata ancora fissata come dovuto alle ringhiere dei balconi.

L'uomo è caduto da un'altezza pari al secondo piano e per lui non c'è stato nulla da fare. Un suo collega si è salvato, grazie a riflessi prontissimi, aggrappandosi alla ringhiera: aveva sentito dei rumori strani, forse scricchiolii, provenire dalla piattaforma. Altre persone che si trovavano sul balcone dell'abitazione lo hanno aiutato a scavalcare la ringhiera e a mettersi in salvo. È stato fortunato di Cacciola, forse era più vicino alla ringhiera. Un autobus è rimasto addosso dal crollo della struttura: nessun danno ad autista e passeggeri. Il montacarichi è stato sequestrato, la procura ha aperto un'inchiesta che dovrà spiegare i motivi per cui la struttura ha ceduto. Di recente l'Inail Sicilia aveva diffuso il dato sugli infortuni sul lavoro in Sicilia nel 2006: sono stati 43.919 esclusi 15 mila incidenti capitati a lavoratori in nero. In questo giorno semifestivo,

Santo non è l'unico martire. Nella raffineria Saras di Sarroch (alla periferia di Cagliari), si conta l'altro morto del giorno. Felice Schirru aveva 33 anni, assieme ad altri operai stava spostando dei tubi quando è stato travolto e ucciso da un altro tubo che veniva spostato con una gru da un autocarro in uno dei cantieri della raffineria. La tragedia è avvenuta alle 10 nell'azienda di raffinazione, sulla costa sud-occidentale della Sardegna. Seconda una ricostruzione di un gruppo di operai era intento a scaricare alcuni pesanti tubi. Per causa ancora da accertare uno di questi ha travolto Schir-

La "autodenuncia" del padrone: «La legge lo permetteva, l'avrei assunto a settembre»
L'altro morto a Cagliari

ru che è rimasto gravemente ferito alla testa. Subito soccorso dai compagni di lavoro è, però, morto prima dell'arrivo del personale del 118. Secondo i carabinieri di Sarroch - che stanno indagando - Carlo Felice Schirru, che quest'anno avrebbe compiuto 34 anni, è stato colpito al volto da un pesante tubo rotolato da un camion. L'operaio della Mintor di Macchiareddu manovrava una gru per spostare i tubi e si trovava lateralmente al camion, da cui ne sono caduti due: la corsa di uno non ha incontrato ostacoli, mentre l'altro è finito addosso a Schirru. Domani i sindacati si riuniranno, per decidere come farsi sentire: «Ancora una volta - denuncia Enzo Costa, segretario della Camera metropolitana del Lavoro - muore un lavoratore delle imprese d'appalto. Un lavoratore assunto a tempo determinato. È ora di dire basta a questa strage di persone innocenti. Non esistono scuse o alibi o fatalità».

La cultura della sicurezza: «Se non ti fai male ti regaliamo un orologio. Sennò ti licenziamo»

Viaggio nella siderurgia, fra Piombino e Taranto. Incentivi e tentativi più seri: i russi della Severstal sono quotati in Borsa e la sicurezza «pesa» sul valore delle azioni

di Giampiero Rossi / Milano

APPROCCI L'azienda lussemburghese-indiana dice: caro lavoratore, se non ti fai male - o meglio, se anche ti fai poco male e non denunci l'infortunio - ti regaliamo un orologio o se preferisci gli occhiali nuovi. Quella russa dice: per favore cerca di non farti male altrimenti cade il valore delle nostre azioni alla borsa di Londra. Quella italiana, invece, non va troppo per il sottile: se ti fai male ti licenziamo. Eccola qui la cultura della sicurezza sul lavoro nel settore siderurgico,

tra Piombino e Taranto. Le aziende fanno qualcosa, bene o male. Un po' perché sono obbligate dalle leggi e un po' perché hanno interesse a evitare gli infortuni, considerati un inciampo nella produzione e veicolo di cattiva pubblicità. Spendono anche parecchi soldi, ma sembrano non aver ancora accolto nei propri programmi per la sicurezza quel banale principio che non passa per coefficienti e indici di produttività ma per l'incalcolabile valore che dovrebbe essere attribuito alla vita umana. Andiamo a Piombino, per esempio, dove nello stesso complesso

siderurgico convivono come vicini di casa due colossi dell'acciaio come Arcelor-Mittal e Severstal. I manager della joint venture lussemburghese-indiana, che ha rilevato la vecchia "Magona", hanno scelto un metodo molto semplice per tentare di ridurre l'incidentalità in fabbrica: da una parte i programmi per la sicurezza, compreso un minimo di formazione rivolta soprattutto ai più giovani; dall'altra un sistema di incentivi dal sapore antico, come il padre che promette regali al figlio che porta a casa una pagella senza insufficienze. Un regolamento interno, infatti, dice che dopo 1.800 ore senza incorrere in infortuni al lavoratore viene

attribuito un punteggio che gli permetterà di accedere a una serie di premi a sua scelta: l'orologio, il frigorifero, la radio stereo o gli occhiali da scegliere presso il negozio convenzionato. Al di là del sapore paternalistico del metodo, il problema è di sostanza bella e buona: alla prova dei fatti, il sistema Arcelor-Mittal funziona come efficace deterrente per chi si procura infortuni lievi. Cioè: se ti fai male poco passa pure all'infermeria aziendale - ci mancherebbe, caro operaio, noi ci teniamo alla tua salute - ma lascia perdere la segnalazione di infortunio presso le strutture pubbliche, che te ne frega di aggiungere un caso alla statistica, tanto

te la sei cavata con poco e in più non intacchi il tuo punteggio e puoi ambire a un bel premio. Sempre a Piombino, i dirimpettai russi della Severstal (i nuovi padroni della vecchia Lucchini) hanno mostrato una sensibilità davvero inattesa al tema degli infortuni in fabbrica. Anche qui esiste un parametro numerico preciso per misurare l'incidentalità: l'indice di frequenza (numero degli infortuni diviso numero delle ore lavorate moltiplicato per un milione). La soglia considerata positiva è pari a un indice di frequenza 28, «ma attualmente siamo a quota 36», ricorda il delegato per la sicurezza della Fiom, Mirko Lami. Il veterano lavoratore-

sindacalista dell'acciaieria ricorda però anche gli sforzi autentici, le aperture e la sensibilità che l'azienda sta mostrando su questo tema, al punto da dare vita a una task force mista e paritaria (azienda, Asl e delegati per la sicurezza) che ha iniziato a monitorare giorno per giorno i singoli reparti e che punta a un sistema di formazione "sul campo", cioè con il vecchio sistema dell'affiancamento dei nuovi arrivati a un collega esperto. In sostanza, per un mese, un anziano si prende cura di cinque giovani. Ma come mai i russi, che in patria non mostrano tanta attenzione alla persona (a partire dalla vita politica e civile) qui in Italia si rivelano

tanto interessati alla salute dei propri operai? Mirko Lami ha una spiegazione convincente: «Severstal è quotata alla Borsa di Londra, dove la sicurezza è il primo indicatore che incide sul valore delle aziende». In ogni caso sempre meglio di quanto fa l'italianissima Ilva (di proprietà del ragioniere Emilio Riva) a Taranto, dove nell'agosto scorso i sindacati hanno dovuto ricorrere alla magistratura per ottenere l'annullamento del licenziamento di tre operai. L'azienda voleva liberarsene perché erano stati vittime di diversi infortuni e, di conseguenza, erano rimasti per troppi giorni in convalescenza. Imperdonabile.